

### **3° incontro del ciclo *L'amore che ci unisce***

**Come possiamo conoscere la via? Gv 14, 1-14**

## **CONDIVISIONE A GRUPPI**

### 1) gruppo Alberto

Il gruppo composto da nove persone quasi esclusivamente di età avanzata ha fatto fatica a stare alla semplice risposta alle domande e al tema della giornata. Un forte bisogno di condivisione e di narrazione delle proprie esperienze ha prevalso su una risposta precisa a quanto richiesto.

In sintesi, quanto è emerso e alcune mie considerazioni che non ho potuto comunicare dovendo stare attento a creare condivisione, coinvolgere il gruppo e prendere appunti su quanto veniva detto.

*1. Nei momenti di prova, quando affrontiamo il turbamento e la paura, sappiamo affidarci a Gesù?*

- Gesù è stato compagno delle stagioni della mia vita e mi ha aiutato a superare momenti difficili o ad accettare situazioni che non si potevano modificare. Il colloquio intimo che vivo nell'adorazione eucaristica mi aiuta a resistere ad una realtà lavorativa spesso frustrante e non umana. La pandemia ha esasperato ulteriormente l'ambiente di lavoro rendendolo ancora più competitivo e faticoso.
- Talvolta è più facile pregare ed affidarci a Gesù nei momenti di tranquillità emotiva, di serenità ove l'affidamento e l'adorazione della croce diventano momenti di comunione e meditazione. Nei momenti di pericolo e di ansia diventa difficile pregare, mancano le parole, manca chiarezza di pensiero. Non dico che non si preghi ma la preghiera è muta, diventa un sospiro.

*2. dove "stiamo di casa"? Generalmente uno sta dove ama, per questo Gesù sta nel Padre. E noi? (mie considerazioni successive all'incontro)*

- La casa è dove trovi serenità, condivisione e riposo. È la Chiesa, in senso estensivo, intesa come la comunità dei credenti guidata dai suoi ministri, la realtà che mi permette di non perdere speranza e che mi spinge ad essere sale della terra.

*3. In che momenti della mia vita sento maggiormente che Gesù è Via, Verità e Vita?*

- Questa frase mi ricorda un viaggio fatto negli anni 90 a Budapest dopo la caduta del comunismo. Ero a passeggio con mio marito quando improvvisamente di fronte a me, sul frontone di una chiesa ho visto la scritta "Ego Sum Via Veritas et Vita". In quel momento ho sentito dentro di me tutto la sofferenza e il senso di abbandono che il popolo aveva provato sotto il comunismo quando la semplice manifestazione del proprio credo diventava rischio per la propria vita.

- Paradossalmente la verità di questa frase è apparsa evidente nell'incontro con una persona completamente estranea alla chiesa e a suo dire non credente. Il suo modo di fare, i suoi gesti e la sua vita testimoniavano che Gesù, inconsapevolmente, era per lui "Via, Verità e Vita".
- La verità di questa frase mi è parsa evidente quando ho incontrato persone che vivevano nell'affidamento e nella sequela di Gesù. La fede nel Signore è stata tramandata attraverso testimoni. È il testimone, con il suo esempio, che rende questa frase del Vangelo reale e maestra di vita.

*4. Vedere il Padre nel modo di essere di Gesù. In Lui il Padre compie le sue opere. Proviamo a pensare al "santo" della porta accanto, come spesso usa dire papa Francesco. (mie considerazioni successive all'incontro):*

- Oggi la porta accanto può essere una persona che abita in un'altra nazione e/ o un altro continente. Recentemente seguendo il commento al vangelo di un frate ho sentito il desiderio di conoscerlo personalmente. La sua sobrietà, il suo vivere in una comunità di sole due persone, il suo amore per la natura e per gli animali mi ha molto colpito e mi interroga su come debba cambiare e migliorare la mia fede. La sua ricerca intima di Dio nella preghiera e nella meditazione rappresenta una sfida ed un'opportunità nella mia vita per comprendere di più quello che il Signore desidera da me.

*5. Che riflessioni mi suscita la frase "Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome io la farò". Quali sono le richieste "nel suo nome"?*

- Non basta una vita per capire in profondità questa affermazione. Sicuramente nella mia vita la comprensione di questa frase era del tutto impossibile nell'adolescenza e nella prima maturità. Oggi alle soglie della vecchiaia comincio a comprendere che nel suo nome significa "per realizzare il disegno che Lui ha per me". Questo disegno lo sintetizzerei così: essere un uomo per gli altri, capace di ascoltare, sorreggere, rialzare ogni persona che mi chiede aiuto.

## 2) gruppo Daniela

Nel nostro gruppo eravamo in otto. Abbiamo iniziato la condivisione a partire dal riscontro del quadro di Caravaggio e soprattutto del film "Il cammino per Santiago". Non tutti lo avevano visto, quindi è stato un po' difficile apprezzare nel complesso le due scene presentate, che sono molto significative.

I partecipanti sono stati molto colpiti dal fatto che il protagonista del film è il figlio (le sue ceneri), portate dal padre lungo il cammino di Santiago, fino alla celebrazione solenne nella cattedrale di San Giacomo. Tutti hanno visto il forte legame che si è creato tra padre e il figlio (il figlio morto), legame che si era spezzato quando era vivo, dato che i due non avevano più rapporti.

La presenza così particolare del figlio è quella che fa cambiare il padre (che riscopre aspetti della vita di suo figlio che non conosceva), e allo stesso tempo fa cambiare le

persone che affrontano il cammino con lui, e anche il giovane zingaro che riga il suo zaino, e la sua famiglia.

Il frutto del cammino è la testimonianza: il padre nel cammino di Santiago testimonia di voler compiere la volontà del figlio morto.

Provocazione delle immagini

Nel quadro di Caravaggio abbiamo visto che Gesù indica dove dobbiamo andare, indica il cammino, il film ci dice come dobbiamo camminare lungo il cammino della vita.

*1. Nei momenti di prova, quando affrontiamo il turbamento e la paura, sappiamo affidarci a Gesù?*

Nel cammino, come nella vita, si prospettano situazioni difficili, nelle quali non abbiamo risposta, ci sono momenti pesanti, a livello familiare, sociale, mondiale. In più la pandemia ha aggravato tante situazioni, ha interrotto tante relazioni, ha reso difficili i rapporti, ha aumentato la solitudine, e in tante persone il turbamento e la paura.

Abbiamo visto nel film che la morte è una realtà che può chiudere e ma anche aprire a qualcosa di nuovo.

Importante è sentire Gesù, il Vangelo, la chiesa come una casa accogliente, come la via da seguire, perché in Gesù ci sono tutte le esperienze e le sofferenze umane.

“Vado a prepararvi un posto ... e verrò di nuovo e vi prenderò con me”. A volte può sembrare che la partenza di Gesù ci lasci da soli, e sentiamo che è difficile vivere nell’attesa del suo ritorno.

Gesù ci rassicura, quando siamo alla presenza di Gesù dobbiamo affidarci a Lui, senza timore.

Abbiamo constatato la sorprendente attualità del Vangelo, che scritto duemila anni fa, in un contesto religioso, storico e culturale differente, parla ancora a noi come fosse scritto ieri.

*2. dove “stiamo di casa”? Generalmente uno sta dove ama, per questo Gesù sta nel Padre. E noi?*

Dove stiamo di casa? È difficile stare con Gesù, a volte ci sono problemi, situazioni negative, contraddizioni che, per tempi più o meno lunghi, ci allontanano dalla casa del Padre.

Come Filippo possiamo sentirci dire: da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto ? Abbiamo pensato che Lo conosciamo da tutta la vita, catechesi, sacramenti, vita cristiana... eppure a volte ci sembra di non conoscerlo.

Ricordiamo che nella Bibbia conoscere vuol dire amare, non è solo un “sapere intellettuale” ma è una esperienza profonda che coinvolge la totalità dell’uomo.

Questo ci porta a pensare che forse non lo conosciamo perché non lo amiamo abbastanza, non ci affidiamo a lui abbastanza, ci lasciamo amare abbastanza.

Abbiamo pensato alla Trinità come la relazione di amore perfetta, il modello dell’amore che Gesù è venuto ad indicare, ad insegnare e a vivere.

Ci dice il Vangelo che Gesù è nel Padre e il Padre in Lui. Abbiamo pensato che nell’Eucarestia Gesù non solo è con noi, ci accompagna sul cammino, ma Gesù è in noi.

*4. Vedere il Padre nel modo di essere di Gesù. In Lui il Padre compie le sue opere. Proviamo a pensare al "santo" della porta accanto, come spesso usa dire papa Francesco.*

Gesù non è venuto a risolvere i nostri problemi ma a indicarci come affrontarli: amare il Signore e aiutare i fratelli che hanno bisogno, anche nella semplicità.

Abbiamo riflettuto sulla bellezza dell'immagine dei "santi della porta accanto", tanto cara a Papa Francesco.

Non è necessario fare grandi cose, ma è importante sostenerci, accompagnarci, aiutarci nelle piccole cose quotidiane. Probabilmente non cambieremo il mondo, ma il nostro operare può rendere migliore la vita di qualcuno ed essere testimonianza dell'amore di Dio.

Abbiamo pensato anche ai piccoli gesti che tanti di noi hanno compiuto durante il tempo del lockdown, esempio fare la spesa ai vicini anziani, telefonare per fare compagnia alle persone sole.

### 3) gruppo Franco e Maria Cristina

Il nostro gruppetto era composto da 6 persone.

Tutti i partecipanti sono rimasti colpiti dalla profondità e ricchezza del brano evangelico, trovato di non facile comprensione. Riconosciuta dall'inizio la nostra povertà riguardo la comprensione del testo, abbiamo tuttavia sperimentato e gustato tra noi, una intensa comunione fraterna.

La condivisione dei pochi "pani e pesciolini" di ciascuno, messi in comune, hanno alla fine saziato tutti, tanto che, dopo aver condiviso in clima di preghiera la Parola, abbiamo raccolto come vero dono della giornata, ceste di stima e d'accoglienza reciproca e di sincero amore fraterno. E' stato un bel dono e tutti lo abbiamo sperimentato.

Di seguito, alcuni dei pensieri condivisi:

- I versetti sul turbamento ci aiutano a credere che Gesù è sempre con Noi, che ogni suo pensiero è sempre per noi e che, nella totale libertà della nostra vita il suo Amore ci sostiene in ogni circostanza.
- Anche se talvolta non è facile avere Fede, la certezza della sua presenza, è ciò che da Luce al nostro cammino.
- Ciascuno di noi è un vivente pensiero di Dio e ciascuno ha un posto speciale nel cuore del Padre dove ci sono molti posti.
- Dio si ricorda sempre di ciascuno dei suoi figli anche se noi spesso ci dimentichiamo di Lui.
- In tutta la Vita di Gesù traspare l'essenza e la presenza del Padre.
- Chiedere nel Suo nome è chiedere sentendosi figli.
- Il v.11 ci apre uno splendido spiraglio sulla Trinità. "Credete in me, io sono nel padre e il Padre è in me.
- Dobbiamo entrare nella logica del "dono".

Ancor più dei singoli pensieri personali, ciò che principalmente è emerso e ci ha coinvolto, è stato il riconoscerci e accoglierci come fratelli e figli di un Dio Vivo e presente nelle nostre vite.

#### 4) gruppo Alessandro

Il gruppo era composto da 8 persone. Abbiamo provato a rispondere alle domande, non una per una però, ma in modo più univoco, anche perché gli argomenti erano collegati. Ho provato quindi a ricondurre le testimonianze secondo lo schema posto, spesso non riuscendoci...

##### *1. Nei momenti di prova, quando affrontiamo il turbamento e la paura, sappiamo affidarci a Gesù?*

Durante il lockdown, in un contesto di turbamento generale, qualcuno ha testimoniato che, tanto si sentiva turbato nel venire in chiesa (con paure di ogni tipo, anche di contaminazione per strada), quanto si sentiva bene poi nel ritornare a casa dopo aver adorato e incontrato Gesù nell'Eucarestia.

Colpisce quante volte in questo passo di vangelo ricorra la parola "fede, credi, credere"...è una parola decisiva. Da un lato rappresenta una chiarissima indicazione a credere in Gesù, dall'altro ci intimorisce per la poca fede che abbiamo...vorremmo tanto averne di più.

Nei momenti di prova sicuramente ci affidiamo a Gesù, ma riconosciamo anche di avere una fede piccola.

Ci consola però che nei vangeli ci sono anche passi in cui le guarigioni avvengono per intercessione di un credente in Gesù, dove il vangelo non dice però nulla sull'eventuale fede (in Gesù) di colui che verrà guarito: pensiamo alla richiesta di grazia del centurione romano per un suo servo, alla supplica della donna sirfenicia per sua figlia...tra l'altro entrambi non giudei...

Anche se la nostra fede non basta, ci sentiamo consolati nel sapere che qualcun altro può intercedere per me, anzi la Chiesa stessa intercede per me.

##### *2. dove "stiamo di casa"? Generalmente uno sta dove ama, per questo Gesù sta nel Padre. E noi?*

Nel mondo che ci circonda, spesso non credente, la domanda da porci ogni giorno è "come penserebbe Gesù, come agirebbe Gesù?" e quindi tenerlo come bussola per i nostri passi. La stessa cultura che abbiamo ricevuto, e che le nuove generazioni stanno perdendo, ci aiuta a orientarci così.

Ci piace la figura di Filippo, che potremmo definire di moderno razionalista, e la sua contemporanea ricerca di Dio ("mostraci il Padre e ci basta"), che ricorda la millenaria ricerca del divino da parte dell'uomo. In Filippo *scienza e fede* coesistono bene insieme.

Tra le persone che hanno vissuto vicino a Gesù e quelle che sono nate dopo la Pentecoste, la differenza principale è che prima Gesù era con loro, oggi Gesù è in noi, è di casa in noi. Spronandoci a cercarlo dentro noi stessi.

##### *3. In che momenti della mia vita sento maggiormente che Gesù è Via, Verità e Vita?*

La spiegazione delle Scritture, durante le omelie e durante gli incontri di approfondimento come questo, fa percepire che la Verità sgorga dalle Scritture stesse.

Ogni giorno, attraverso i miei comportamenti e le mie scelte, posso fare molto male a chi mi sta accanto. Ma se guardo le sue reazioni e quindi mi soffermo sul male

compiuto, ho sempre la possibilità di aggiustare la mia Via per giungere alla Verità e quindi alla Vita. Nella ritrovata comunione col fratello.

E' dal battesimo che camminiamo ed in questo cammino veniamo incoraggiati continuamente ad affidarci a Lui.

Il film "Il cammino per Santiago" è una bella testimonianza di Gesù Via, Verità, Vita, magari non sempre esplicita, ma crescente nello svilupparsi del film.

*4. Vedere il Padre nel modo di essere di Gesù. In Lui il Padre compie le sue opere. Proviamo a pensare al "santo" della porta accanto, come spesso usa dire papa Francesco.*

Durante il lockdown c'è chi ha riscoperto i vicini di casa, con cui non aveva nessun rapporto, per potersi aiutare vicendevolmente.

*5. Che riflessioni mi suscita la frase "Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome io la farò". Quali sono le richieste "nel suo nome"?*

Il richiedere "nel nome di Gesù" dovrebbe presupporre uno stile di vita dell'orante quanto più possibile conformato a Gesù stesso.

Sappiamo però che questa è la meta e i santi ce lo indicano, però è difficile.

Nei vangeli vediamo che le caratteristiche principali dei bisognosi che pregano e si affidano a Gesù (e la cui preghiera viene poi esaudita) sono la vera umiltà di fronte a Lui e il riconoscere la Sua potenza divina. In una parola, sentirsi davvero "bisognosi" di Lui.

E poi è molto importante accorgersi della guarigione ricevuta, almeno per ringraziarLo e testimoniareLo. Diverse persone raccontano di sentire molte volte che la loro preghiera è stata esaudita e anzi i doni ricevuti sono molto più grandi di quelli richiesti, magari diversi dalla propria aspettativa iniziale, così umana.